

EUCOCO 2012

Siviglia, 3-5 febbraio 2012

Rapporto sulla 37ma Conferenza internazionale di coordinamento e solidarietà con il popolo saharawi

La 37ma Conferenza europea di coordinamento al sostegno del popolo saharawi (EUCOCO) si è svolta a Siviglia dal 3 al 5 febbraio 2012, con la presenza di rappresentanti delle istituzioni europee, sindacati, organizzazioni non governative ed attivisti della società civile provenienti da diversi Paesi.

La delegazione sindacale era composta dall'Unión General de Trabajadores Saharais (UGTSARIO) per il Sahara occidentale, da CCOO, UGT e Confereración Intersindical per la Spagna, da CGT per la Francia, da CGTP per il Portogallo e dalla CGIL (Ada Assirelli di Nexus Emilia Romagna e Silvana Cappuccio del dipartimento politiche globali).

Le sessioni della conferenza di Siviglia si sono svolte sia in plenaria che all'interno di cinque gruppi di lavoro su politica, comunicazione e luoghi gemellati; territori occupati, diritti umani e risorse naturali; cooperazione, salute, aiuti alimentari, azione umanitaria; solidarietà e movimenti sociali (donne, giovani, sport e sindacati); cultura, educazione, formazione e patrimonio. I rappresentanti delle delegazioni sindacali, che sostengono l'UGTSARIO ormai da molti anni e con questo hanno consolidato nel tempo un lavoro comune, hanno discusso delle iniziative intraprese a seguito degli impegni assunti nel precedente EUCOCO del 2011, tra cui la 5° conferenza sindacale di solidarietà di ottobre 2011 a Lisbona. Hanno inoltre concordato un documento e fissato i seguenti impegni e priorità di azione: continuare a inviare delegazioni nei territori occupati; realizzare la sesta conferenza sindacale di solidarietà con le lavoratrici ed i lavoratori saharawi, contemporaneamente ai lavori del prossimo congresso dell'UGTSARIO a ottobre 2012; sensibilizzare e coinvolgere la Confederazione sindacale internazionale (CSI) e quella europea (CES) sulle questioni del Sahara occidentale; dare maggiore visibilità alla causa del popolo saharawi all'interno dei sindacati; organizzare delle iniziative con rappresentanti del Parlamento europeo e chiedere che vengano tutelati i diritti di coloro che lavorarono in imprese spagnole durante il periodo della colonizzazione. Il documento allegato contiene maggiori dettagli sulle posizioni sindacali espresse nell'apposito gruppo di lavoro.

Nel corso della conferenza, la delegazione italiana ha incontrato il Presidente della Repubblica araba saharawi democratica (RASD), Abdelaziz, a cui è stata ribadita la preoccupazione per la situazione riguardante i cooperanti sequestrati lo scorso ottobre (tra cui l'italiana Rossella Orru). Abdelaziz ha richiamato l'attenzione su tre tre principali elementi, il primo dei quali riguarda proprio il sequestro dei tre europei, fatto gravissimo avvenuto per la prima volta nel territorio saharawi, che costituisce un atto contro il popolo di quelle terre e contro il movimento di solidarietà. Questo fatto pone la sicurezza come una questione sulla quale concentrare tutti gli sforzi possibili. Il secondo concerne il rispetto dei diritti umani e del lavoro nei territori occupati. Il terzo la crisi economica e le sue ripercussioni, che richiedono risposte anche in termini di flussi umanitari.

Oltre a Mohamed Abdelaziz, tra gli altri, per il Fronte Polisario e la RASD erano presenti Mohamed Sidati (componente della segreteria nazionale, Ministro per le relazioni con l'Europa), Mohamed Uld Elwali Uld Akaik (Ministro dei territori occupati e le comunicazioni con l'estero), Mariam Salek Hmada (componente della segreteria nazionale e Ministra dell'istruzione), Jadiya Hamdi (componente della segreteria nazionale e Ministra della cultura), Mohamed Moulud Mohamed Fadel (Ministro della gioventù e sport).

L'UGTSARIO era rappresentata da Ahmed Abdelfatah, del Comitato esecutivo.

La questione saharawi risale al 1975, quando la Spagna si ritira dalla sua colonia del Sahara. Prima di quel ritiro, la Corte internazionale di giustizia dell'Aja aveva rigettato le pretese del Marocco e della Mauritania sul territorio, ancora colonia spagnola. Subito dopo però, nel corso dello stesso anno, accade che l'Assemblea generale dell'ONU, coerentemente con quanto affermato dalla Corte dell'Aja, affermi il diritto all'autodeterminazione e la Spagna, in un accordo segreto, garantisca al Marocco (per il nord) e alla Mauritania (per il sud) di succederle nel controllo della regione. L'anno seguente il Fronte Polisario, con l'appoggio dell'Algeria, crea la RASD. Nel 1979 la Mauritania si ritira dal conflitto. Nel 1991 Marocco e RASD si accordano per il cessate il fuoco e il Consiglio di sicurezza dell'ONU istituisce la missione MINURSO (Misión de las Naciones Unidas para el referéndum del Sáhara Occidental), con il compito di sorvegliare il rispetto del cessate il fuoco, di facilitare il rientro dei profughi e di supervisionare un referendum di autodeterminazione. Da allora il contenzioso non è cessato e il referendum è stato continuamente rinviato per la difficoltà di accordarsi sull'ammontare complessivo della popolazione avente diritto al voto, dato l'elevato numero di profughi saharawi e i contingenti di coloni marocchini insediatisi nel Sahara Occidentale.

A dicembre 2012 ha avuto luogo il 13mo Congresso del Fronte Polisario, che ha deciso di non riprendere il conflitto, dopo un serrato dibattito in cui una consistente parte dei delegati ha spinto per il ritorno alle armi, proprio perché non è stato ancora realizzato il referendum. Il presidente della RASD Mohamed Abdelaziz, all'apertura dei lavori, ha sottolineato come il comportamento pacifico del suo popolo rappresenti un modello di resistenza, una sorta di "Intifada pacifica", a fronte di un vero e proprio crimine contro l'umanità che viene perpetrato e che esige un sostegno internazionale permanente. Gli argomenti fatti valere al Congresso del Fronte si basano su fatti politici che indurrebbero ad un certo ottimismo, a partire dagli eventi che hanno segnato le grandi trasformazioni della primavera araba. A febbraio di quest'anno riprenderanno a Long Island, negli Stati Uniti, i negoziati ONU tra la RASD ed il Marocco, con la mediazione di Christopher Ross, l'inviato personale del Segretario Generale per il Sahara occidentale, che in recenti interviste alla stampa internazionale ha ricordato le risoluzioni del Consiglio di sicurezza con cui si è chiesto alle parti di addivenire ad una soluzione "giusta, durevole e reciprocamente accettabile che preveda l'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale".

Quest'appuntamento avverrà in un contesto parzialmente rinnovato, sia perché il Marocco intanto si è dato un nuovo Governo ed una nuova Costituzione, sia perché arrivano segnali incoraggianti sul piano europeo ed internazionale. Di recente il Parlamento europeo ha infatti sospeso il Trattato di pesca tra il Marocco e l'Unione europea, proprio per i diritti violati della comunità saharawi, anche se proseguono comunque le trattative su altri accordi commerciali. Da diversi anni gli USA, dal canto loro, escludono il Sahara occidentale dagli accordi di libero scambio con il Marocco, perché né loro né l'ONU riconoscono la sovranità marocchina su quella terra.